COMMISSIONE IV

GIUSTIZIA

III.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 29 GENNAIO 1964

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ZAPPA

INDICE

PAG.

Comunicazioni del Presidente:

PRESIDENTE 67, 68
AMADEI LEONETTO, *Sottosegretario di Stato per l'interno* 68
MISASI, *Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia* 68

Proposta di legge (*Rinvio*):

MILIA: Modifica alla legge 29 luglio 1949, n. 499, sulle indennità spettanti ai testimoni chiamati a deporre innanzi alla autorità giudiziaria. (284) 68
PRESIDENTE 68, 69, 70
BREGANZE 69
CACCIATORE. 69, 70
CANNIZZO 69
GUIDI 69
MILIA 68
MISASI, *Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia* 68
ROMEO 70
VALIANTE 70

Disegno di legge (*Discussione e rinvio*):

Disposizioni relative al personale di dattilografia e al personale ausiliario del Ministero di grazia e giustizia. (722) . . . 70
PRESIDENTE 70, 71, 73, 75, 76, 77
BREGANZE 74
CACCIATORE. 71, 73, 75, 76 77
COCCIA 73
MILIA 72, 75
MISASI, *Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia* 76, 77
PELLEGRINO 76
RUFFINI 76
VALIANTE, *Relatore* . . . 70, 71, 73, 75, 76

La seduta comincia alle 9,40.

VALIANTE, *Segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, desidero rivolgere un saluto al Sottosegretario Misasi, che è qui presente in sostituzione del Ministro in quanto il Guardasigilli, onorevole Reale, è impegnato – al Senato – in una seduta congiunta delle commissioni antimafia e giustizia.

L'altra sera, in un colloquio con il Ministro Reale gli ho rappresentato l'esigenza, la necessità, di un suo incontro con la nostra Commissione per un esame, al di fuori di ogni formalità, di alcune questioni particolari fra cui, non ultima, quella relativa ai rapporti tra Governo e Commissione nello spirito di quella collaborazione che, necessariamente, deve informare il nostro lavoro. Come noterete, questa mattina non ci sono molti provvedimenti all'ordine del giorno, pur tuttavia ho avuto da parte del Governo delle richieste di rinvio. Sarà bene per l'avvenire – siamo ora in una fase di rodaggio – evitare questi rinvii che, evidentemente, condizionano il lavoro che la nostra Commissione si propone di svolgere.

Una seconda osservazione. ed è quella che ritengo più importante: abbiamo auspicato la presenza del Ministro Reale, per conoscere, soprattutto, l'orientamento del Governo sulla riforma dei codici ed avere un quadro completo della situazione prima di iniziare il no-

stro lavoro anche su questo argomento. Oggi stesso attendo una comunicazione da parte della segreteria del ministro per sapere se questa riunione possa aver luogo venerdì mattina oppure in uno dei prossimi giorni della settimana ventura.Rivolgo al Sottosegretario Misasi, con lo stesso spirito di simpatia e cordialità con cui mi riservavo di indirizzare al ministro, gli auguri di un buon lavoro e di una sempre più proficua collaborazione tra la nostra Commissione ed il Governo.

MISASI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia.* Ringrazio l'onorevole Presidente per il saluto e ringrazio i componenti di questa Commissione ove ho svolto per lungo tempo la mia attività. Debbo dire che il ministro è spiacente di non poter essere presente a questa seduta. Mi ha pregato di portare il suo saluto e di far presente che la sua assenza è dovuta alla necessità di partecipare ad una discussione particolarmente impegnativa delle Commissioni giustizia e antimafia riunite in seduta congiunta al Senato. Mi rendo conto della opportunità di una discussione fra Governo e Commissione per sbozzare, diciamo così, i problemi che sono all'ordine del giorno dell'amministrazione della giustizia e che interessano Governo e Parlamento e, quindi, direttamente Governo e Commissione.

Sono lieto di assicurare tutti che questa riunione avrà luogo anche in considerazione della esigenza di garantire una adeguata celerità ai lavori della Commissione. Debbo, però, fare presente che le richieste di rinvio dei provvedimenti, oggi all'ordine del giorno, cui ha accennato il Presidente, derivano dal fatto che sono in corso di realizzazione alcune iniziative governative sulle identiche materie, alcune delle quali hanno rilevante importanza come – per esempio – quella sul riordinamento della legge professionale degli avvocati e procuratori, ed il Ministro vorrebbe personalmente seguire la discussione in Commissione, proprio per quello spirito di collaborazione di cui parlava poc'anzi il Presidente.

A nome del Ministro e mio mi è gradito rivolgere un cordiale saluto alla Commissione, con l'augurio che il lavoro legislativo possa svolgersi in una atmosfera di reciproca comprensione e collaborazione fra Parlamento e Governo.

PRESIDENTE. Permettetemi di rivolgere al Sottosegretario Amadei Leonetto, che è qui presente, in rappresentanza del Ministero dell'interno, il saluto già inviatogli in occasione delle sua richiamata al Governo e di dargli il benvenuto nella nostra Commissione.

AMADEI LEONETTO, *Sottosegretario di Stato per l'interno.* Ringrazio il Presidente e rivolgo un affettuoso saluto alla Commissione. Sono sicuro che essa, sotto la guida del collega Zappa, saprà essere all'altezza dei compiti che le sono affidati, nella certezza che il Presidente trarrà grandi soddisfazioni da questa Commissione composta da eminenti giuristi.

Rinvio della discussione della proposta di legge d'iniziativa del deputato Milia: Modifica della legge 29 luglio 1949, n. 499, sulle indennità spettanti ai testimoni chiamati a deporre innanzi alla Autorità giudiziaria (284).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge di iniziativa dell'onorevole Milia: « Modifica della legge 29 luglio 1949, n. 499, sulle indennità spettanti ai testimoni chiamati a deporre innanzi alla Autorità giudiziaria ».

Ha chiesto la parola il Sottosegretario di Stato. Ne ha facoltà.

MISASI, *Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia.* Vorrei fare presente che l'argomento di cui alla proposta di legge del deputato Milia è stato già oggetto di un disegno di legge governativo che, nella precedente legislatura, aveva compiuto il proprio *iter* al Senato ma, poi, è decaduto con la fine della legislatura. Ora, è ferma intenzione del Governo di riprendere il disegno di legge che, indubbiamente, merita una rapida trattazione in quanto l'adeguamento delle indennità spettanti ai testimoni è una esigenza vivamente avvertita.

Questo nuovo disegno di legge avrebbe un carattere un po' più organico, comprendendo anche i periti e, quindi, abbracciando tutta la complessa materia. Ecco, perché mi permetto di chiedere alla Commissione di rinviare la discussione della proposta di legge in attesa del disegno di legge che, posso assicurare, è di immediata presentazione.

PRESIDENTE. Credo che dovremo aderire alla richiesta del Governo, anche perché non è ancora pervenuto il parere della V Commissione (Bilancio) sulla proposta Milia.

MILIA. Onorevole Presidente ! Mi permetto di ricordare che il ministro Bosco, in questa sede, quando gli venne chiesto se fosse giunto il momento di discutere questa mia proposta di legge, che risponde alle giuste esigenze di migliaia di cittadini che ogni anno vengono convocati nelle aule giudiziarie, pre-

cisò proprio l'opposto di quanto che ci viene ora comunicato dal rappresentante del Governo. In effetti, siccome unitamente a questa proposta di legge ne presentai un'altra con cui si stabilisce che le spese relative ai testimoni citati dalla difesa dell'imputato debbono essere assunte dallo Stato, perché è immorale che in uno Stato democratico soltanto i testi di accusa siano citati a spese e cura dello Stato, mentre quelli a difesa sono a carico dell'imputato – quasi che la verità non si dovesse accertare attraverso le deposizioni degli uni e degli altri – il ministro Bosco affermò che il Governo era favorevole alla discussione immediata della proposta che è oggi all'ordine del giorno perché, se si fosse atteso a discuterla unitamente all'altra o ad altre che importassero grossi oneri finanziari, questo provvedimento – del quale il Governo avvertiva la necessità – si sarebbe insabbiato. In quell'occasione il ministro Bosco precisò che quanto maggiori fossero stati gli oneri a carico dello Stato, tanto più difficile sarebbe stata la possibilità di ottenere l'approvazione di questa proposta di legge.

Oggi, invece, il rappresentante del Governo ci dice che il Ministero sta predisponendo un disegno di legge in cui non soltanto si prevede l'aumento dell'indennità per i testimoni ma anche l'aumento delle indennità dovute ai periti, ai consulenti e così via.

Non mi posso, certo, opporre al rinvio, però desidero far notare questa discordanza fra le dichiarazioni rese circa due mesi fa dal ministro Bosco, e quelle fatte oggi dal Governo. Aggiungerò – è una mia impressione – che seguendo la strada indicata dal rappresentante del Governo, non riusciremo a risolvere il problema, non dico con celerità, ma neanche con una certa sollecitudine, in quanto ci imbatteremo in mille ostacoli.

CACCIATORE. Sono contrario ai motivi in base ai quali il Governo chiede il rinvio della discussione di questa proposta di legge, in quanto sarebbe allo studio uno schema di disegno di legge sulla stessa materia. In questo modo si viene a condizionare la libertà della iniziativa parlamentare. Il Governo ha due possibilità: o precede l'iniziativa parlamentare con dei propri disegni di legge, oppure presenta degli emendamenti, o un testo proprio, quando si discutono le proposte di legge.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi ! Vi prego di accordare il rinvio richiesto. Se ben ricordate, poco fa – all'inizio di questa riunione – io stesso ho posto il problema precisando che il ministro Reale, al quale personalmente ieri ho fatto visita, ha aderito ad un incontro con la nostra Commissione in una riunione che chiamerei « politica », così come avviene nella Commissione affari esteri quando il ministro degli esteri rientra in Italia e riferisce su determinate situazioni. Nel caso nostro studieremo la forma e daremo il nome adatto a questo incontro che servirà, soprattutto, a chiarire alcuni punti e, primo fra tutti, la pregiudiziale relativa al concetto di collaborazione fra Commissione e Governo.

Penso che dovremmo aderire al rinvio che non sarà – collega Milia – *sine die*. Il rinvio, in questo caso, costituirebbe proprio un atto di correttezza, di accettazione di un impegno, da parte del Governo, di presentare un disegno di legge evidentemente entro il tempo necessario per poter fare delle cose veramente impegnative.

BREGANZE. Mi pare che le osservazioni svolte dall'onorevole Presidente meritino la piena nostra accettazione e che nelle parole del Sottosegretario si debba, senz'altro, ravvisare un impegno a presentare questo disegno di legge a breve scadenza; perché, se così non fosse mi sembra intuitivo che lo stesso Governo aderirebbe alla discussione della proposta Milia. Vorrei, solamente, rivolgere una preghiera – una volta che lo schema di disegno di legge sarà deliberato da parte del Governo e autorizzata la sua presentazione al Parlamento dal Capo dello Stato – che detta presentazione avvenga – nella scelta fra i due rami del Parlamento – dinanzi alla Camera dei Deputati in modo da evitare interferenze dispersive con il Senato.

CACCIATORE. Faccio presente che questa proposta di legge è stata presentata il 25 luglio 1963. Ad ogni modo, se tutti i colleghi sono d'accordo per il rinvio, non sarò io ad oppormi.

CANNIZZO. Prendo la parola per associarmi a quanto detto dall'onorevole Cacciatore e per fare una raccomandazione. Il Governo può sempre presentare i propri disegni di legge, ma sottolineo la opportunità di quanto ha detto l'onorevole Cacciatore.

GUIDI. Noi vorremmo sollevare una questione di merito. La reiterata prassi del Governo di sovrapporre i disegni di legge alle proposte di legge finisce per far decadere l'iniziativa parlamentare. Particolarmente, poi, in questo caso, ove si tratta di una proposta di legge semplice e già ampiamente discussa. La richiesta, quindi, di termini, avanzata dal Governo per poter presentare un disegno di legge, non appare giustificata. Il nostro Presi-

dente ha accennato alla possibilità di un incontro con il ministro Reale, per esaminare alcune questioni che concernono il lavoro della nostra Commissione. Noi siamo d'accordo, ma desidero che, oggi stesso, si fissi la data per la discussione della proposta Milia e che non si tratti di un rinvio *sine die*. Se il Governo, a un certo punto, non avrà presentato il proprio disegno di legge, si porrà la proposta di legge nuovamente all'ordine del giorno.

ROMEO. Mi rendo conto delle esigenze manifestate dal Presidente e dal rappresentante del Governo, ma non vorrei che si arrivasse ad un rinvio puro e semplice. Il Presidente ci ha invitato a sentire le dichiarazioni del ministro di grazia e giustizia. Avremo, quindi, una discussione politica e in quella occasione stabiliremo la sorte di questa proposta di legge. Quindi, vorrei che fosse fatto un rinvio a data fissa dopo le dichiarazioni del ministro.

PRESIDENTE. Nella riunione con il ministro non tratteremo solo di questo provvedimento, ma nell'incontro si svilupperanno argomenti più complessi.

Faccio presente che, oggi, dovremo rinviare la discussione anche degli altri provvedimenti all'ordine del giorno perché non ci sono ancora pervenuti i pareri delle commissioni competenti.

Debbo aggiungere che, anche noi, siamo carenti agli effetti dei pareri che dobbiamo esprimere ad altre commissioni; però i colleghi comprenderanno che c'è da tener presente una particolare situazione: infatti, ad un dato momento la Commissione non ha potuto funzinare ed una fase di rodaggio deve essere consentita, prima che a tutti gli altri, allo stesso Governo.

VALIANTE. Mi associo a quanto ha detto il Presidente.

PRESIDENTE. Il deputato Cacciatore ha fatto delle raccomandazioni che hanno il loro valore. Certamente l'iniziativa parlamentare non può essere mortificata, ma non credo che ci sia stato questo intendimento da parte del Governo. Sarà mio impegno di consultarmi con il rappresentante del Governo per esaminare la possibilità di rimettere in discussione, entro un termine conveniente, questa proposta di legge, non appena sarà stato presentato il disegno di legge. Inoltre, sarà mia cura di chiedere che la presentazione del disegno di legge avvenga alla Camera.

CACCIATORE. Non mi oppongo al rinvio; però ella sa, onorevole Presidente, quale è la sorte delle proposte di legge che partono dall'opposizione...

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni ritengo possa restare stabilito che la discussione della proposta di legge di iniziativa del deputato Milia è rinviata ad altra seduta.

(*Così rimane stabilito*).

Discussione del disegno di legge: Disposizioni relative al personale di dattilografia e al personale ausiliario del Ministero di grazia e giustizia (722).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Disposizioni relative al personale di dattilografia e al personale ausiliario del Ministero di grazia e giustizia ».

È richiesto il parere delle Commissioni I e V, che ancora non lo hanno espresso. Tuttavia ritengo opportuno iniziare la trattazione del disegno di legge, che ha motivi di urgenza sotto diversi aspetti, ed arrivare sino alla chiusura della discussione generale. Dopo di che rinvieremo il seguito ad altra seduta.

Se non vi sono osservazioni, ritengo che così possa rimanere stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

Il relatore, onorevole Valiante ha facoltà di svolgere la sua relazione.

VALIANTE, *Relatore*. Con la legge 27 dicembre 1956, n. 1444, il Parlamento provvide a una revisione, sia pure parziale, dei ruoli del personale degli uffici giudiziari anche in relazione alle aumentate esigenze degli uffici stessi ed istituì, per la prima volta, il ruolo del personale di dattilografia negli uffici giudiziari. Il ruolo fu limitato a soli 500 posti; evidentemente, esigenze di ordine finanziario non consentirono di rispondere meglio alle esigenze ed alla funzionalità degli uffici.

Nella legge n. 1444, che ho ricordata, fu stabilito di concedere un punto supplementare agli amanuensi che già, a norma dell'ordinamento delle cancellerie giudiziarie del 1924, venivano assunti su richiesta del cancelliere dirigente ed adibiti a servizi di copia dei provvedimenti giudiziari e ricompensati con una partecipazione ai proventi di cancelleria. La distribuzione di questi 500 dattilografi negli uffici giudiziari creò gravi problemi, soprattutto perché ne potettero fruirne pochissimi uffici. Soltanto qualche anno dopo, con la legge 20 febbraio 1958, n. 58, si stabilì di aumen-

tare di altre 1.200 unità i dattilografi giudiziari.

Con la nuova legge, però, fu presa in particolare considerazione la situazione degli amanuensi che già prestavano servizio, stabilendo di riservare ad essi 900 dei 1.200 posti di nuova istituzione, almeno nella prima assegnazione. Con questa stessa legge, ritenuto che il numero di 1.700 unità del ruolo dei dattilografi fosse sufficientemente bastevole, si provvide ad abrogare l'articolo 99 dell'ordinamento delle cancellerie del 1924.

Nel frattempo si è presentato il problema di non licenziare, così come la legge stabiliva, gli amanuensi che non avevano potuto trovare sistemazione nei ruoli perché più numerosi dei posti istituiti. Infatti, dal censimento del 1956 risultò che gli amanuensi e dattilografi in servizio a quell'epoca erano 2.140. D'altra parte, le richieste degli uffici giudiziari di personale di copia e di dattilografia sono andate sempre più aumentando, anche in relazione all'incremento degli affari giudiziari così che, con il disegno di legge, oggi al nostro esame, il Governo propone di aumentare ulteriormente il numero dei dattilografi giudiziari e, precisamente, di altre 700 unità. La relazione che accompagna il disegno di legge sottolinea che, probabilmente, neanche con questo aumento si riuscirà a soddisfare le esigenze sopra accennate, ma si richiama altresì alle note difficoltà di ordine finanziario.

Il provvedimento governativo si propone di riservare un certo numero di posti, almeno nella prima attuazione della legge, agli amanuensi già in servizio e dà disposizioni sui criteri di immissione nei ruoli dei dattilografi.

Il disegno di legge, inoltre, prevede una diversa distribuzione del personale ausiliario addetto agli uffici del Ministero di grazia e giustizia. A norma del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 16, vennero assegnati agli uffici del Ministero complessivamente 51 unità così ripartite: un commesso capo; due commessi; 48 uscieri capi, uscieri, inservienti. Le esigenze del Ministero, già rilevanti nel 1956, hanno assunto maggiore evidenza in questi ultimi anni e, per normalizzare la situazione, si propone di aumentare l'organico del personale ausiliario portandolo a 90 unità così suddivise: un commesso capo; 6 commessi; 83 uscieri capi, uscieri, inservienti.

Per la copertura della spesa derivante dalla attuazione del disegno di legge è previsto il raddoppio delle imposte di bollo sulle sentenze e sui decreti di condanna in materia penale; aumenti, in minore misura, vengono proposti per le sentenze di condanna per delitti pronunciate dalle corti di appello e per tutte le sentenze di condanna pronunciate dalle corti di assise di appello.

Su questo reperimento di fondi necessari per la copertura della spesa, è probabile che la nostra Commissione esprima delle preoccupazioni. Io desidero interpretare subito queste preoccupazioni, ma affermo che, oggi, ritengo preminente la necessità di assicurare il funzionamento degli uffici giudiziari sull'altra di evitare l'aumento delle imposte di bollo sulle sentenze e sui decreti di condanna in materia penale.

Ritengo di non dover aggiungere altro e propongo alla Commissione di considerare favorevolmente il disegno di legge governativo. Mi riservo di proporre delle modifiche ad alcuni articoli sia di forma che di sostanza.

PRESIDENTE. Prima di dichiarare aperta la discussione generale vorrei chiedere un chiarimento al collega Valiante.

Nella sua relazione egli ha parlato delle imposte di bollo sulle sentenze e sui decreti di condanna. Ora, all'articolo 8, n. 4, del disegno di legge in esame, si parla anche di imposte di bollo sulle sentenze di proscioglimento e sentenze di non luogo a procedere in sede istruttoria per remissione o rinuncia anche tacita di querela. Ma le sentenze di proscioglimento, evidentemente, possono anche non essere legate alla remissione o alla rinuncia tacita della querela, in quanto si tratta di atti istruttori. Mi pare che un chiarimento su questo punto sarebbe forse opportuno.

VALIANTE, *Relatore*. Ringrazio per la richiesta di chiarimenti che mi consente di consacrare un rilievo agli atti della nostra Commissione.

Il n. 4 della tabella allegata al decreto n. 492 del 1953 si riferisce esclusivamente alle sentenze di proscioglimento per remissione di querela e sentenze di non luogo a procedere istruttorie per remissione di querela, mentre le sentenze di proscioglimento, per altri motivi, non sono soggette ad imposta di bollo.

PRESIDENTE. Ringrazio l'onorevole Valiante e dichiaro apertala discussione generale.

CACCIATORE. Signor Presidente. Il gruppo socialista di unità proletaria non può dare il proprio assenso a questo disegno di legge così come è compilato. Abbiamo infatti, su 700 posti, una riserva di ben 450 posti a favore di coloro che furono assunti senza concorso fino al 31 dicembre 1960.

Debbo ricordare, anzitutto a me stesso, che vi è una disposizione di legge per cui la ri-

serva non può superare la metà dei posti messi a concorso e questo in base, però, a leggi speciali, cioè a quelle che riservano determinati posti ai mutilati, orfani e via dicendo. Con la disposizione di cui al disegno di legge in esame si viene a commettere una grave ingiustizia. Innanzitutto noi sappiamo come e con quali sistemi questi posti siano stati assegnati. Inoltre, mentre a coloro che partecipano al concorso si chiede, a norma dell'articolo 49 della legge del 1960, il diploma di un istituto di istruzione secondaria di primo grado, per coloro che fanno parte della « riserva » ci si accontenta della licenza elementare e, mentre per coloro che partecipano al concorso vi è un certo limite di età, per quelli della « riserva » si arriva fino ai 45 anni. Si tratta di condizioni di eccezionale favore, quasi questa legge fosse stata fatta per favorire determinate persone.

Sempre per quanto riguarda la « riserva » non sappiamo quanti, al momento, siano in servizio senza aver partecipato al concorso. Anche se il relatore Valiante ne ha parlato e non sappiamo quanti, dal 1° dicembre 1960, siano stati assorbiti da vari concorsi e quanti deceduti.

Non sono, poi, d'accordo per quanto riguarda il carico della spesa. Devo ricordare che il ruolo del personale istituito con legge 27 dicembre 1956 prevedeva che la spesa fosse interamente a carico dello stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia mentre la legge successiva – 20 febbraio 1958 – poneva la spesa parte a carico del Ministero di grazia e giustizia e parte da prelevarsi dalla imposizione di determinati diritti.

Ora, gli amanuensi ed i dattilografi servono non soltanto la giustizia penale ma anche quella civile; quindi, a prescindere dal fatto che mi sono dichiarato contrario ogni qual volta si è trattato di dare un beneficio ai magistrati o ai cancellieri con il porre la spesa a carico delle parti in causa, mi pare che non sia proprio il caso di gravare le parti anche per le spese dei dattilografi ed amanuensi, mentre questo carico deve essere addossato al bilancio dello Stato. È chiaro che se gli amanuensi sono dei collaboratori della giustizia è anche chiaro che la spesa deve essere a carico della collettività e non solo di una parte. E qui, in questo disegno di legge, si va anche oltre in quanto la spesa è addossata soltanto alle parti interessate nel procedimento penale.

Già sappiamo quanto sia alto il costo della giustizia; non facciamo in modo da aumentare ancora questo alto costo. Mi riservo, quindi, di presentare degli emendamenti in base ai motivi che ora ho esposti.

MILIA. Sono contrario al disegno di legge così come formulato, non già perché non si ravvisi la necessità di disporre di dattilografi in numero di gran lunga superiore a quelli attualmente in servizio, bensì per il modo con cui il disegno di legge è stato formulato.

Mi rifaccio a tutte le osservazioni espresse dal deputato Cacciatore che mi sembrano evidenti e, inoltre, debbo muovere alcuni rilievi al sistema che viene instaurato con l'articolo 8 di questo disegno di legge per poter includere nell'amministrazione, fra i dipendenti della giustizia, un certo numero di dattilografi. L'onore che ricade sul cittadino, che deve adire l'autorità giudiziaria, è notevole ai sensi di questo articolo 8; ma soprattutto è notevole quando questo onere lo si riferisca all'assunzione dei dattilografi. Quando alla Camera si è discusso lo stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia è stato fatto presente che, da parte del Governo, per l'amministrazione della giustizia – la cui crisi è avvertita in tutti i settori ed è stata posta in luce negli ultimi congressi – è stato stanziato solamente l'1,9 per cento di tutto il bilancio dello Stato. Cifra irrisoria per un paese civile dove la giustizia deve essere alla base dell'attività dello Stato in qualsiasi settore: amministrativo, penale e militare. Ora, non mi sembra giusto che, di fronte a questa necessità – che é necessità di carattere materiale perché i dattilografi svolgono una funzione materiale – lo Stato debba gravare sui cittadini con queste nuove imposte. Soprattutto perché – onorevole Presidente – e su questo mi permetto richiamare la cortese attenzione del rappresentante del Governo, non deve sfuggire il fatto che le copie che vengono richieste alle cancellerie dagli avvocati per conto di clienti vengono pagate in ragione di 75 lire a facciata; e questa cifra, non indifferente, pagata in tutte le preture, i tribunali e le corti d'assise d'Italia dovrebbe essere sufficiente a coprire la spesa inerente ai dattilografi. Perché, onorevole Sottosegretario, il sistema che si segue è, secondo me, errato ed anche inutile. Ci sono delle copie di processi che vengono a costare 270 mila lire – è questo il caso di un processo fissato dinanzi alla Corte d'assise di Sassari – e non è concepibile che un disgraziato di imputato – che si deve presumere innocente fino a quando non sarà stato dichiarato colpevole in base ad una sentenza – debba pagare una simile cifra per avere la copia del suo processo.

È per queste ragioni che, mentre sono favorevolissimo all'aumento dell'organico, sono contrario all'approvazione integrale del disegno di legge così come è formulato.

COCCIA. Noi non possiamo non associarci alle osservazioni del deputato Cacciatore. Riteniamo, però, che ci siano delle difficoltà nell'attuazione di fatto, data la inedaguetezza del provvedimento rispetto alla esigenza generale di venire incontro alle richieste continue che provengono dagli uffici in ordine agli amanuensi ed ai dattilografi. Questa esigenza non può essere sodisfatta dall'aumento, di fatto, di sole 250 unità su scala nazionale. È certo che non si può provvedere alle esigenze con un aumento così esiguo dell'organico. Noi riteniamo che ben altra dovrebbe essere la misura dell'ampliamento dell'organico, misura che, sulla base delle richieste degli uffici e delle richieste che il sindacato fece al ministro, venivano indicate in 1500 unità. Noi ritenevamo che il Governo avrebbe provveduto perché il numero dei posti messi a concorso fosse tale da esaurire le richieste nel frattempo pervenute dagli uffici, secondo il censimento interno fatto recentemente dal Ministero della giustizia. E ciò anche al fine di regolare il sistema delle assunzioni di questo personale, assunzioni che sono state fatte, e continueranno ad essere fatte, con criteri certamente non ortodossi per l'amministrazione dello Stato...

VALIANTE, *Relatore*. Il provvedimento lo proibisce esplicitamente...

COCCIA. Ma questa situazione, frattanto, si prolungherà provocando, con il sistema dei cottimisti, l'aumento del costo della giustizia. Quindi, il mio giudizio non può che essere negativo, perché questo provvedimento non contribuisce a sanare una carenza della vita giudiziaria e non va incontro ai fini assegnati alla legge stessa. Abbiamo rilevato che questo provvedimento non accoglie alcuna delle richieste fatte a suo tempo dalla categoria, particolarmente la richiesta di equiparare la carriera dei dattilografi alla carriera esecutiva, e non riduce da quattro a due anni la possibilità di far scattare il coefficiente da 157 a 180, ai fini retributivi. Non viene, neppure, accolta la richiesta avanzata dai dattilografi che, al momento del collocamento a riposo, vengano salvaguardati gli anni di servizio prestati negli uffici anteriormente al loro inquadramento nel ruolo, né i particolari provvedimenti per i dattilografi e gli amanuensi in relazione alla misura attuale del carovita.

In seguito alle assicurazioni date in proposito dal ministro, si rinunciò allo sciopero del 1962, ma i miglioramenti richiesti non hanno trovato accoglimento, neppure oggi, in questo provvedimento.

Nel merito, poi, vogliamo osservare che il provvedimento è rivolto a salvaguardare la posizione di coloro che sono stati assunti nel frattempo, ma non ci pare che questo scopo venga raggiunto interamente col provvedimento in esame, perché nel corso di questi anni vi sono state notevoli assunzioni che ci inducono a porre delle domande al ministro...

VALIANTE, *Relatore*. Gli amanuensi non sono assunti dal ministro, ma dal cancelliere o dal segretario dirigente dell'ufficio. È un servizio che viene pagato così miseramente, con una percentuale sulle pagine dattiloscritte, che proprio nessuno va a farlo.

CACCIATORE. Invece, anche questo posto è richiesto da una quantità di persone, da tutti quei disgraziati che oggi sono in possesso di una licenza media...

VALIANTE, *Relatore*. Comunque oggi la legge non consente ulteriori assunzioni...

COCCIA. Quindi, se il Governo vuole andare incontro a questo personale, deve farlo interamente e non parzialmente. E questo lo chiediamo anche per avere risposta ad alcuni nostri interrogativi, particolarmente sull'effettivo numero di persone che vengono a trovarsi in queste condizioni. Perché il provvedimento, così, come è stato presentato, non assolve a questa funzione per effetto della limitazione inaccettabile del 31 dicembre 1960 che viene posta alla riserva per questo personale. A quella data, si può presumere che il numero di 450 fosse superiore ed è noto che al 1° dicembre 1960 molti di questi sono stati licenziati e riassunti dopo il 31 dicembre 1960. Con questa limitazione si verrebbero a impedire a numerosi amanuensi e dattilografi che hanno prestato servizio presso l'amministrazione dello Stato in questi anni di fruire di tale riserva, soprattutto gli amanuensi e dattilografi assunti nell'ultimo triennio dal ministero. Ci si domanda perché non si sia proceduto ad una rilevazione esatta di quante persone prestino, oggi, servizio.

PRESIDENTE. Il collega vorrebbe che si provvedesse a sistemare quelli già assunti?

COCCIA. Precisamente. Un'altra mia osservazione è relativa al limite di età di 45 anni. Riteniamo che la fissazione del limite di età si traduca nella esclusione da questi benefici di una gran parte del personale assunto, mentre con la possibilità di abolire il limite di età, come avvenne per il secondo concorso, o di sopperire a questa limitazione con altre misure subordinate, come l'aumento degli anni di servizio prestato, si potrebbero

salvaguardare numerose persone che, altrimenti, si vedrebbero licenziate.

A questo riguardo comunico che proporremo un emendamento per limitare la riserva a quanti erano in servizio il 31 dicembre 1962. Naturalmente, noi premetteremo a questo emendamento l'altro, di carattere più generale, tendente a far in modo che l'aumento delle unità sia superiore alla esigua misura di 700, portandolo almeno a 1500, per venire incontro alle concrete esigenze avanzate dagli uffici.

Queste sono le nostre proposte che tradurremo in emendamenti sia per venire incontro alle esigenze degli uffici e sia per evitare che si determinino conseguenze tali da comportare la perdita di benefici in danno di un personale che non è coperto da alcuna garanzia.

L'ultima proposta che desideriamo fare è che, in via subordinata, a chi non potrà essere riassunto venga, per lo meno, assicurato un trattamento di quiescenza.

BREGANZE. Rileggendo il testo del disegno di legge mi è tornata alla mente una battuta del Procuratore generale della corte di appello di Venezia. Avendo constatato che la procura generale stessa – cui fanno capo otto tribunali – ha una sola dattilografa, ed avendo inoltrata una pressante istanza al Ministero di grazia e giustizia facendo notare questa paurosa scarsezza di personale, il Ministero aveva risposto che, data la bellezza della vista che si godeva sul Canal Grande dalla procura di Venezia, si poteva pazientare senza dattilografi ! Al che il Procuratore aveva risposto: certamente la visione del Canal Grande può aver ispirato Goethe ed altri grandi, ma non sarà mai capace di far sbrigare all'unica dattilografa la grande mole di lavoro esistente.

A parte questa battuta, è certo che la stessa scarsezza di personale denunzia l'esigenza di potenziare gli organici di questo importante settore. Pertanto, non posso non essere d'accordo sulla opportunità del disegno di legge, tenuto conto della grandissima importanza che ha questo personale per il retto svolgimento del lavoro degli uffici. Non a torto un collega, poco fa, ha affermato che il numero di 700 nuove unità è troppo basso ma, date le difficoltà finanziarie, come si legge nella relazione, se volessimo attendere per fare meglio rischieremmo di compromettere la soluzione del problema.

Questo discorso sull'aspetto finanziario mi induce, una volta di più, a ripetere quello che si dice sempre in occasione della discussione dello stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia, in merito cioè al riparto delle spese per i vari ministeri: quello della giustizia, troppe volte, a nostro avviso, non è considerato con la valutazione che esso merita. Vorrei, quindi, trarre oggi lo spunto – benché da una sede limitata – per ricordare al Sottosegretario che nei futuri stanziamenti si riservino maggiori mezzi a vantaggio dell'amministrazione della giustizia.

Per quanto riguarda gli altri aspetti del disegno di legge, concordo sulla opportunità di riservare un certo numero di posti a vantaggio di coloro che sono attualmente in servizio e ritengo sia necessario assicurare, pure, che questi collaboratori della giustizia abbiano quello che hanno gli altri dipendenti dello Stato anche nel settore della previdenza.

Nel comma primo dell'articolo 2 si dice che il personale in servizio, cui compete la riserva di posti, è composto da coloro che sono stati assunti in epoca anteriore al 31 dicembre 1960. Confesso, però, di non capire il rapporto tra la data del 31 dicembre 1960 e quell'anno di lodevole servizio, previsto nel secondo comma dello stesso articolo. Un chiarimento su questo punto sarebbe molto opportuno, tanto più che a questo personale si dànno determinati benefici (dispensa dal titolo di studio, età, ecc.) e non sarebbe giusto accontentarsi di un servizio purchessia.

Un'altra osservazione mi è suggerita dal numero di 50 posti assegnati al Ministero di grazia e giustizia, di cui all'articolo 4 del disegno di legge. Sappiamo che il Ministero ha bisogno di dattilografi e sopperisce molte volte con agenti di custodia: e qui torno al vecchio discorso ed alla insistente raccomandazione di creare dei ruoli amministrativi per il Ministero.

Anche io non sono pazzamente entusiasta circa il modo con cui si è provveduto al finanziamento di questo disegno di legge, e cioè attraverso l'aumento delle imposte di bollo sulle sentenze. Non mi pare sia il più adatto. Il discorso vale specialmente per le sentenze di proscioglimento e le sentenze di non luogo a procedere per remissione o rinuncia anche tacita di querela.

Un'ultima cosa chiedo. L'articolo finale della legge ne prevede l'immediata entrata in vigore. Ora, se questa immediata entrata in vigore risponde all'esigenza di far salve posizioni di permanenza in servizio, allora sono d'accordo perché non sarebbe giusto privare qualche elemento di un beneficio spettantegli. Se, viceversa, la disposizione non trova alcuna giustificazione specifica o contingente,

allora vorrei depennare l'articolo che sposta inutilmente il termine normale.

VALIANTE, *Relatore*. Credo sia necessario dirci molto lealmente (e credo anche che il rappresentante del Governo ci fornirà particolari lumi da parte sua) che questo disegno di legge, da un lato, vuol venire incontro alle esigenze degli amanuensi che sono rimasti in servizio ed ancora attendono la sistemazione in ruolo e, dall'altra, intende sopperire, sia pure parzialmente, alle esigenze degli uffici giudiziari.

Desidero, qui, ricordare agli onorevoli colleghi che nella scorsa legislatura il problema degli amanuensi è stato molto dibattuto. Il provvedimento di legge 20 febbraio 1958 – quello che aumentava di 1200 unità il ruolo dei dattilografi e riservava 900 posti agli amanuensi in servizio – stabilì con una formula un po' fuori del comune che l'articolo 99 dell'ordinamento delle cancellerie del 1924, che consentiva di assumere personale da riservarsi alle copie, sarebbe stato abrogato con effetto dal primo giorno del mese successivo alla data del decreto di nomina dei vincitori del concorso. Prima che tale termine si verificasse, la legge 28 luglio 1960, n. 777, fissò al 1° gennaio 1963 l'abrogazione dell'articolo 99 citato.

A seguito delle pressioni della categoria, ma anche dell'interessamento di moltissimi parlamentari, si giunse, con la legge 20 dicembre 1962, n. 1719 a spostare al 1° gennaio 1965 la data di abrogazione dell'articolo suddetto. Ecco perché nella legge vi è una riserva rilevante: si tratta di venire incontro agli amanuensi che ancora non sono stati sistemati. E, d'altra parte, capisco bene che l'interesse dell'amministrazione della giustizia non viene soddisfatto in pieno con l'assunzione di altri settecento dattilografi.

Però, siamo chiari: quì non si poteva far diversamente. Credo che bisognerebbe sollecitare una riforma strutturale degli uffici giudiziari. A suffragare la mia opinione basterebbe pensare che l'unica amministrazione – per quel che mi risulta – che non ha ancora la categoria degli archivisti è quella giudiziaria, mentre è facile immaginare quanta necessità, proprio, di archivisti vi sia in questa amministrazione. Dattilografi ed archivisti potrebbero costituire un ruolo del personale esecutivo, anche perché non credo sia giustificabile il fatto che i dattilografi non abbiano uno sviluppo di carriera.

Per questi motivi, sarebbe più che opportuno svolgere unitariamente tutta questa materia. Però, per ottenere un piano più completo dovremmo attendere fino a quando il Governo non abbia trovato la copertura della spesa, per realizzare un ulteriore incremento nel ruolo degli impiegati giudiziari.

Devo una precisazione all'onorevole Presidente a proposito delle sue osservazioni sull'articolo 8 del disegno di legge...

PRESIDENTE. Anche il collega Breganze ha posto un analogo quesito circa i decreti del tribunale militare.

VALIANTE, *Relatore*. Su questo argomento – come su altri particolari sollevati dal deputato Breganze – mi sono riservato, in sede di esame degli articoli, di avanzare alcune proposte di emendamento.

Quanto, poi, alla precisazione di cui all'articolo 8, mentre confermo che la tabella allegata al decreto del Presidente della Repubblica dal 25 giugno 1953, n. 492, recante nuove norme sull'imposta di bollo, usa la stessa espressione, credo che sia inopportuno modificare una disposizione già contenuta in una legge o in un decreto del Presidente della Repubblica del 1953 che, finora, è stata interpretata senza equivoci, anche se la formula non è eccessivamente brillante, ma sufficientemente chiara, tenendo presente il principio che imposta di bollo non si paga sulle sentenze di proscioglimento...

MILIA. A meno che non si voglia introdurre la novità di sottoporre all'imposta di bollo anche queste sentenze!

VALIANTE, *Relatore*. Ma l'identica espressione già esisteva e non ha mai dato luogo a dei problemi.

Sempre a proposito del raddoppio della imposta di bollo sulle sentenze e decreti di condanna, condivido le preoccupazioni del deputato Milia in ordine al pagamento dei diritti di copia, ma non condivido la sua preoccupazione in relazione all'imposta sulle sentenze di proscioglimento. D'altronde, da qualche parte dobbiamo cavare i denari per far funzionare la giustizia! Sarebbe bene che la giustizia fosse soltanto un onere dello Stato, ma quando lo Stato cava i denari, sono sempre i cittadini che li pagano in qualche modo...

CACCIATORE. È la collettività!

VALIANTE, *Relatore*. Ma qui si tratta di gente che cade sotto i rigori della legge.

MILIA. Allora quando uno è assolto, perché non gli rimborsiamo le spese sostenute?

VALIANTE, *Relatore*. Sarò favorevole alla sua proposta, che vuole attribuire allo Stato le spese di copia. Però, l'imposta sulle sentenze di condanna deve gravare sul condannato, altrimenti si distribuirebbe ingiustamente sulla collettività un onere che, finora,

è stato limitato a determinate persone in particolari condizioni, alle quali mi pare che sia più che giustificato addossare questo onere.

Quanto all'« anno di lodevole servizio », condivido le osservazioni del deputato Breganze.

CACCIATORE. Nelle note di qualifica si ha o « distinto » o « buono » o « lodevole ». Quindi, ritengo che la norma sia da interpretarsi nel senso che in queste note di qualifica ci deve essere per lo meno un « lodevole ».

VALIANTE, *Relatore*. Dovrebbe essere espresso più chiaramente.

PRESIDENTE. Bisognerebbe considerare che il servizio sia per lo meno « buono » per tutto il periodo.

VALIANTE, *Relatore*. All'articolo 3 si prevede il parere motivato della commissione di vigilanza per l'ammissione degli amanuensi che hanno diritto alla riserva. Quindi, questa qualifica del servizio potrebbe essere riferita al giudizio della commissione di vigilanza, anziché dare ad essa il compito di selezionare il personale da ammettere al concorso.

CACCIATORE. Osservo che i dattilografi ed amanuensi non servono soltanto per il ramo penale, ma anche per quello civile. Ora, questa spesa, perché deve ricadere soltanto sul ramo penale?

RUFFINI. Per quanto riguarda la rimessione delle querele, mi pare giusto, perché si è messa in moto senza ragione la macchina della giustizia.

VALIANTE, *Relatore*. Credo che sulle sentenze civili, anche recentemente, si sia calcata la mano. Per altro, se aumentando l'imposta di bollo soltanto sulle sentenze penali si riesce a raggiungere la somma necessaria per coprire le spese, perché vogliamo gravare anche altri cespiti? Se mai questo cespite ce lo riserveremo per altre circostanze.

PRESIDENTE. Poiché sono stati annunciati diversi emendamenti, alcuni dei quali interessano la spesa, e dato che su di essi è necessario sentire il parere della V Commissione bilancio, desidero concordare un termine entro il quale debbono essere presentati tutti gli emendamenti. Potremmo fissare, come termine ultimo, il giovedì sera della settimana ventura.

CACCIATORE. Per poter proporre degli emendamenti, sarebbe necessario conoscere il numero effettivo degli amanuensi occorrenti per un regolare servizio. Dovremmo conoscere anche il numero degli amanuensi e dei dattilografi assunti a norma dell'articolo 99.

PRESIDENTE. Su questa richiesta – che ha il suo fondamento – anche per consentire ai Commissari di essere in grado di inquadrare il problema, sia in riferimento a questa legge sia ad altre iniziative di carattere parlamentare, prego il Governo di darci una risposta per la prossima settimana.

Resta inteso che il termine per la presentazione degli emendamenti è fissato a giovedì sera.

PELLEGRINO. Ritengo opportuno chiedere i pareri alle competenti Commissioni, anche perché non dobbiamo trovarci di fronte alla difficoltà di non poter approvare il disegno di legge perché i pareri non sono pervenuti. È vero che se le Commissioni non hanno emesso il parere ciò sta a significare che vi rinunciano. In ogni caso riteniamo che un provvedimento non possa essere fermato dalla mancanza dei pareri.

PRESIDENTE. Già all'inizio di questa seduta avevo premesso la necessità di un rinvio della discussione per la mancanza dei pareri. Ma, ora, si tratta di acquisire gli emendamenti e, perciò, il rinvio ad altra seduta del seguito della discussione è necessario.

Il rappresentante del Governo ha chiesto la parola. Ne ha facoltà.

MISASI, *Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia*. È evidente che anche questo problema, che oggi stiamo esaminando, nella misura in cui si riflette sulla strutturale razionalizzazione del servizio, esige di essere collocato in un quadro organico e con prospettive chiare in modo da evitare iniziative frammentarie. Faccio questa precisazione anche perché mi sento molto sensibile verso certe osservazioni che sono state fatte, ma che non possono trovare immediato ingresso nella discussione di un argomento limitato, come questo in esame, in quanto andrebbero poste in una discussione di carattere generale.

Tutto ciò che è stato detto dai deputati Breganze e Valiante sul contenuto del disegno di legge, non toglie niente all'urgenza di provvedere immediatamente per contenere, almeno, il fabbisogno che c'è di personale ausiliario ed a cui il disegno di legge va incontro, sia pure parzialmente. La stessa relazione governativa mette in evidenza che si tratta di vedere se, in attesa delle cose più organiche che abbiamo intenzione di portare a termine, non sia il caso di approvare questo provvedimento che già inizia a sanare una situazione di carenza.

Non posso condividere, per esempio, le critiche esposte dal deputato Cacciatore, in netta contraddizione, del resto, con quanto affermato dal deputato Coccia. Voglio solo

sottolineare come, in genere, i problemi abbiano diverse facce e come questo provvedimento si sia preoccupato di guardarle un po' tutte, anche se parzialmente e nell'ambito di un provvedimento limitato. Prego, pertanto, di voler considerare l'urgenza della situazione che spinge a provvedere nel modo indicato dal disegno di legge.

L'osservazione più interessante riguarda il tipo di finanziamento scelto dal Governo e capisco le molte perplessità prospettate. Mi pare di poter condividere l'osservazione del relatore quando afferma che qui, in fondo, si tratta di oneri che gravano sulle sentenze penali di condanna per cui l'obbligo si riversa sul condannato, cioè su persone che hanno violato la legge.

D'altra parte, se guardiamo in assoluto alle cifre contenute nel testo del disegno di legge, esse non sono tali da impressionare. Tuttavia, siccome il problema presenta aspetti di una certa delicatezza, sarebbe forse opportuno sollecitare il parere della Commissione bilancio ed avere un quadro organico sullo aspetto finanziario.

Cercherò di avere le notizie che mi sono state chieste sulla consistenza del personale e sul fabbisogno dell'amministrazione.

CACCIATORE. Circa il finanziamento ho già ricordato i precedenti sistemi che sono stati seguiti dal Governo. Quando, la prima volta, furono assunti i dattilografi e gli amanuensi, la spesa venne messa a carico dello Stato; nella legge successiva la spesa fu metà a carico dello Stato e metà venne ricavata dall'aumento delle imposte di bollo.

MISASI, *Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia*. Per quanto riguarda l'accoglimento o meno delle richieste sindacali – rispondo al deputato Coccia – anche se non sono state accolte nella loro interezza, un certo miglioramento nelle condizioni generali si è avuto in quanto si passa da uno stipendio di 471.000 lire a 540.000 lire dopo due anni di servizio anziché dopo quattro. Però il provvedimento non ha inteso – pur avendo cercato di corrispondere anche a questa esigenza – di corrispondere particolarmente a certe attese del personale, quanto a rispondere a speciali urgentissime ed immediate attese dell'amministrazione della giustizia.

Quindi, aderisco alla richiesta che è stata fatta per un rinvio del seguito della discussione alla settimana prossima in modo da articolare meglio il provvedimento con la discussione degli emendamenti. Chiedo che venga sollecitamente chiesto il parere della V Commissione Bilancio, per risolvere anche in una visione più ampia il problema fondamentale: quello del finanziamento.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni, ritengo possa rimanere stabilito che la discussione è rinviata alla settimana prossima.

(*Così rimane stabilito*).

La seduta termina alle 11,30.

IL DIRETTORE
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. FRANCESCO COSENTINO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI